

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI  
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

CXIV.

## SEDUTA DI VENERDÌ 12 OTTOBRE 1962

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1205
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
Modificazioni ed aggiunte alla legge 31 luglio 1956, n. 897, sulla cinematografia. (1578-bis);	
DE GRADA ed altri: Assegnazione di premi ai film nazionali ammessi alla programmazione obbligatoria. (1238-bis);	
ALICATA ed altri: Norme sulla produzione, la diffusione e l'esercizio cinematografico. (1525);	
CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (Urgenza). (1593);	
ROMUALDI: Proroga delle leggi 29 dicembre 1949, n. 958 e 31 luglio 1956, n. 897, recanti disposizioni sulla cinematografia. (1599);	
CHIAROLANZA: Importazione e programmazione a scopo didattico dei films scientifici. (4021) . . . . .	1205
PRESIDENTE . . . . .	1205, 1207, 1208, 1209
BORIN . . . . .	1209
CALABRÒ . . . . .	1211
DE GRADA . . . . .	1210
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	1205, 1210, 1211
GREPPI . . . . .	1209, 1211
LAJOLO . . . . .	1207, 1208, 1209
VIVIANI LUCIANA . . . . .	1210, 1211

La seduta comincia alle 9,35.

VERONESI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Toros è in congedo e che il deputato Michelini è sostituito dal deputato Calabrò per la discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 31 luglio 1956, n. 897, sulla cinematografia (1578-bis) e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati De Grada ed altri: Assegnazione di premi ai film nazionali ammessi alla programmazione obbligatoria (1238-bis); Alicata ed altri: Norme sulla produzione, la diffusione e l'esercizio cinematografico (1525); Calabrò ed altri: Disposizioni per la cinematografia (Urgenza) (1593); Romualdi: Proroga delle leggi 29 dicembre 1949, n. 958 e 31 luglio 1956, n. 897, recanti disposizioni sulla cinematografia (1599); Chiarolanza: Importazione e programmazione a scopo didattico dei films scientifici (4021).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1578-bis, nonché delle proposte di legge nn. 1238-bis d'iniziativa dei deputati De

Grada ed altri; 1525, d'iniziativa degli onorevoli Alicata ed altri; 1953, d'iniziativa degli onorevoli Calabrò ed altri; 1599, d'iniziativa dell'onorevole Romualdi e 4021, d'iniziativa dell'onorevole Chiarolanza, concernenti modificazioni ed aggiunte alla legge sulla cinematografia, nonché la proroga della sopracitata legge; mentre la proposta di legge n. 4021 riguarda la importazione e la programmazione a scopo didattico di film scientifici.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che la relazione a questo complesso di provvedimenti è già stata fatta, in una delle passate sedute, dal relatore onorevole Mattarelli Gino.

Prima di passare alla discussione generale, comunico che l'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo ha chiesto di fare alcune dichiarazioni. Ne ha facoltà.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ringrazio l'onorevole Presidente per avermi concessa la parola.

Da più parti mi è stato chiesto di cogliere questa circostanza per fare il « punto » sulla situazione dei diversi provvedimenti che, legislativamente, interessano l'industria cinematografica. Accolgo volentieri questo invito che, d'altra parte, si congiunge e si associa con la ugualmente viva necessità di procedere — da parte della Commissione — all'esame di talune situazioni.

Sono note le vicende per le quali si giunse, nello scorso luglio, ad una proroga delle attuali norme riguardanti l'industria cinematografica. Il Governo ha presentato un testo di norme che dà una disciplina alla materia, ed io non devo meravigliarmi né dolermi se questo provvedimento ha dato luogo alla presentazione di un numero di emendamenti (alcune centinaia) che batte — per usare un linguaggio sportivo — tutti i primati. È merito del mio Ministero di aver puntualizzato una serie di argomenti per i quali si è proceduto, sinora, attraverso proroghe ma adesso bisogna giungere ad una decisione in sede esecutiva.

Fra questi c'è anche la legge cinematografica che risale al 1959, quando il Governo presentò il primo disegno di legge e, successivamente, un nuovo testo che ebbe l'onore di moltissimi emendamenti.

Essendosi, nel frattempo, approssimata la scadenza del 30 giugno, ed anche per non lasciare scoperto di una adeguata disciplina il settore, il Ministero accolse con favore la proposta di legge di alcuni colleghi, intesa a prorogare le norme vigenti. I colleghi ricorderanno che — dopo qualche discussione — il

termine di questa proroga venne fissato al 31 marzo 1963.

Debbo dare subito atto ai colleghi della Commissione, e particolarmente al Presidente, che questa proroga non arrestò l'esame della legge fondamentale e dei vari emendamenti; tanto è vero che il Comitato ristretto lavorò sodo con la partecipazione e la collaborazione del nostro valoroso Sottosegretario di Stato Antoniozzi.

Senonché, quando il nostro Governo — come era stata comunicata a suo tempo alla Comunità economica europea, a Bruxelles, la legge cinematografica — comunicò doverosamente anche il provvedimento di proroga, la Comunità, che in precedenza aveva manifestato la sua approvazione al principio di regressività contenuto nella legge economica generale, formulò una serie di obiezioni, di cui è stata data ampia notizia nella stampa, intorno alla legge di proroga, dicendo che tale provvedimento doveva considerarsi contrario alle pattuizioni del Trattato di Roma e, conseguentemente, fece comprendere il suo intendimento di aprire una controversia ai sensi dell'articolo 93 del Trattato stesso.

Il Governo agì con senso di responsabilità. Il mio Ministero non ritenne fondate le eccezioni sollevate da quella commissione — io non voglio qui, ora, lasciarmi andare ad una analisi della questione! — e contrappose delle obiezioni. Quella fondamentale che noi avanzammo, di fronte ai rilievi di detta commissione, fu la seguente: evidentemente, ispirandosi il Trattato di Roma ad una condizione di parità fra industrie cinematografiche dei sei paesi della Comunità europea, sembrava a noi molto difficile che a questa unità si potesse giungere prendendo soltanto in considerazione i contributi che lo Stato eroga alla cinematografia e non tenendo conto, d'altra parte, dell'incidenza fiscale o tributaria che, in misura diversa, grava sulle varie aziende del settore nei sei paesi.

Ad ogni modo, dicemmo che non saremmo stati alieni dall'ammettere che la degressività nei contributi potesse essere sancita anche durante il periodo della proroga, nel modo e nella misura in cui era prevista dalla legge generale sulla cinematografia; legge generale sulla cinematografia che, nel frattempo, aveva ottenuto l'approvazione piena da parte della stessa Commissione di Bruxelles.

Quindi, da questo punto di vista, sapevamo che poteva esserci solo una obiezione: il testo della legge fondamentale prevedeva, la degressività a partire dal 1° luglio 1962, mentre l'ultima legge di proroga approvata dal Par-

lamento, il 27 luglio 1962, ha prorogato l'ordinamento vigente sino al 31 marzo 1963. Ora, noi ci opponemmo a qualsiasi richiesta per cui non era più possibile far decorrere la detassazione dal 1° luglio di quest'anno in quanto si sarebbe dovuta approvare una legge retroattiva. Per superare questo scoglio presentai al Consiglio dei Ministri, che approvò, uno schema di legge, una leggina che dal punto di vista della degressività, e con l'introduzione di qualche lieve aggiunta, che però non intaccava la precedente decisione parlamentare, armonizza le due esigenze, nel rispetto delle forme e dei modi operanti. Peraltro, dichiarai in sede di Consiglio dei Ministri, che accettò, che questo disegno di legge non sarebbe stato presentato alle Camere finché non si avesse avuto la certezza che corrispondesse allo scopo per cui lo si presentava, e cioè di eliminare la controversia che, ai sensi dell'articolo 93, la commissione di Bruxelles aveva aperto, in quanto ci aveva prefissato un termine per la presentazione del relativo provvedimento.

Nel momento in cui sto parlando ho notizie telefoniche — non ho ancora letto il dispaccio — secondo le quali Bruxelles accetta incondizionatamente questa soluzione da noi proposta. E, quindi, da parte nostra è già pronta una replica in cui si dice: con ciò si deve ritenere chiusa, in maniera definitiva, la controversia di cui all'articolo 93 del Trattato di Roma.

A questo punto, tuttavia, la questione si fa più complessa. Siamo già ad ottobre e, nonostante ogni buona volontà, e le fatiche di un Comitato ristretto, sorge in me il dubbio che si possa giungere, entro il 31 marzo prossimo, all'approvazione della legge generale davanti a tutti e due i rami del Parlamento.

Non ho bisogno di richiamare qui, agli onorevoli colleghi di questa Commissione, quale sia il calendario dell'attività parlamentare in corso, e che cosa avverrà in futuro è difficile dirsi. Ma, certamente, alle Camere è riservato un periodo di attività relativamente limitato. D'altra parte, si può dire che, l'atteggiamento delle categorie interessate ha ultimamente subito una evidente evoluzione. Quando noi mettemmo a punto la legge generale sulla cinematografia, sostanzialmente, riscosse il consenso espresso dai più qualificati organismi delle diverse categorie del settore. Ma, oggi, di fronte anche all'eccezione sollevata a Bruxelles, è chiaro che le stesse categorie interessate puntano verso qualcosa di diverso e di più grande e pensano ad intese di carattere più generale, cioè ad una

intesa fra tutte le industrie comunitarie. E, questo, riguarda tutti i paesi del Mercato comune e non soltanto il Governo italiano.

In siffatte circostanze, potrebbe sembrare opportuno considerare — ed io mi riferisco ora al problema di fondo — che si addivenisse ad un'ulteriore proroga delle attuali norme, recependo dalla legge generale, per non ricadere nelle controversie cui ho già accennato, tutta la parte propriamente economica. Quella, cioè, che da un lato segna l'inizio della degressività dei contributi e, dall'altro, compensativamente, considera anche la diversa destinazione dei premi riservati alla produzione.

Se su questa linea dovessimo essere d'accordo, penso di poter mettere a punto il provvedimento che, in questo caso, dovrebbe avere come traguardo — sempre fermi restando i modi e termini della regressività — una data che non dovrebbe essere diversa, sostanzialmente, da quella del 30 giugno 1964. Noi non possiamo farci grandi illusioni: nella prossima estate, subito dopo la competizione elettorale, non credo si possa pensare di affrontare un tema di tanta mole da non esser stato risolto prima dello scioglimento della Camera. Quindi, avremo l'autunno, anch'esso forse gravato da altre necessità, fra cui l'approvazione dei bilanci, per cui bisogna pensare logicamente alla primavera del 1964 volendo segnare un termine sufficientemente meditato perché la nuova legge possa essere messa a punto; mentre, d'altra parte, se le idee, che oggi fermentano sul piano europeo, di una intesa più valida, più adeguata, più concorde, più armonizzata delle esigenze cinematografiche fra tutti i paesi della Comunità, dovessero fiorire, evidentemente ci sarebbe il tempo per suggerire al futuro Parlamento l'opportunità di una soluzione alquanto diversa.

Questi i concetti ai quali si è ispirato il Governo; queste le comunicazioni che dovevo fare. Naturalmente, fin da questo momento, sono a disposizione per fornire tutti quegli elementi che potessero essere necessari per la discussione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

**LAJOLO.** È molto difficile — anzitutto — fare il punto in una situazione di questo genere, con un Governo che scappa sempre e non si trova mai; che passa da una proroga all'altra per anni ed anni, ripetendo sempre le stesse cose. Questo, sul piano cinematogra-

fico, è molto difficile da spiegare anche alla gente più semplice.

Da anni stiamo discutendo su questo punto e passiamo da una proroga all'altra. Ne abbiamo fatte una decina per la censura, e l'unica preoccupazione vera da parte della maggioranza (e non perché ci sia una censura morale, dato che la maggioranza non si è mai preoccupata che essa diventasse una realtà) è stata quella di far vedere ai prelati — che su di essa hanno l'occhio particolarmente attento — tornando alle proprie sedi, che l'argomento è ben presente nella mente dei parlamentari. La realtà è che questa è stata l'unica preoccupazione della maggioranza in campo cinematografico. Dopo dieci anni siamo riusciti a varare una legge sulla censura, legge giudicata da tutto il mondo del cinema nella maniera che conosciamo; una legge in base alla quale funziona una commissione che non è quella stabilita dalla legge perché i membri che sono stati nominati si sono dimessi. E non c'è legge che si presenti in Parlamento dove non ci sia un tentativo di inserire una nuova censura: sia sul teatro che sul cinema.

Il grande merito del partito di maggioranza per quanto riguarda il cinema è questo: fingere di battersi per la censura e non censurare niente per quanto riguarda la moralità, e ridursi all'approvazione di una legge che non ha grandi capacità di sviluppo in questo campo.

Per quanto riguarda la legge economica il discorso è alquanto più serio. Anche qui siamo di fronte ad una sfilza di proroghe. Il Ministero che è stato costituito per il turismo e lo spettacolo ha, in questo, una responsabilità relativa, perché il giro del Mercato comune rientra nelle responsabilità generali del Governo. Ad ogni modo questa situazione di proroga continuata è sorta da molti anni prima del sorgere di questo Ministero, e noi siamo tra quelli che hanno sempre chiesto — e i colleghi della Commissione ne sono testimoni — che questa legge economica generale del cinema venisse fatta, studiata, discussa.

**PRESIDENTE.** La faremo.

**LAJOLO.** Signor Presidente. Se mi interrompe mi invita a tenere un tono diverso nella mia discussione.

Noi abbiamo chiesto che questa legge economica venisse discussa, proprio per i motivi che tutti lamentano. C'è un Mercato comune nel quale entra regolarmente il cinema e nel quale noi abbiamo certe posizioni. Ed è necessario e urgente (sia con un cinema in crisi che in fase di sviluppo) varare una legge tale

per cui la situazione del cinema italiano, in sede di Mercato comune, abbia una garanzia, una difesa adeguate. Questa deve essere la legge che, applicando i postulati del Mercato comune, tenga conto delle necessità di difesa della nostra cinematografia.

Su tutte queste nostre richieste sono state formulate delle promesse e, poi, ha fatto seguito il silenzio. Salve sempre le proroghe all'ultimo momento. D'altro lato il Governo arriva, presenta dei disegni di legge per la regolamentazione del finanziamento della cinematografia che, poi, non passano. E siamo arrivati alla situazione che il Ministro ci ha esposto stamane. E cioè, che quel progetto di legge sul quale comitati e non comitati hanno discusso a lungo; quel progetto osteggiato, ancora una volta non voluto da tutto il mondo del cinema, attori e produttori, perché, il bello è questo: tutti i progetti che si presentano sono sempre cattivi, contrari agli interessi e ai desideri del mondo del cinema! Sono stati portati emendamenti, si sono raccolte voci in provincia, ecc. e, oggi, sappiamo che, a Bruxelles, il Mercato comune apre una controversia con l'Italia perché la legge di proroga ultima non corrisponde a quella degli altri paesi!

E, quindi, sappiamo, oggi, che bisogna modificare le nostre disposizioni di legge come chiedono a Bruxelles. Cioè, mentre dovevamo esser noi a determinare le nostre leggi, tenendo sì conto del Mercato comune, ma tenendo altresì presenti le nostre necessità, siamo costretti, invece, ad approvarle tenendo conto delle osservazioni degli altri paesi, i quali evidentemente, non difendono il cinema italiano!

Il Ministro ci dice che ha ritenuto non fondate le osservazioni di Bruxelles, e questa coraggiosa presa di posizione nei confronti di un mercato tanto allargato, è una buona cosa. Però, la realtà è che, mentre non si ritiene fondata l'opposizione dell'assemblea di Bruxelles, si accetta poi quella che è la impostazione voluta da quella assemblea, accettandone, direi, quella che è la parte più negativa per il cinema italiano. Perché la legge che dovremmo fare, modificata nel senso richiesto da Bruxelles, toglie gli incentivi ai produttori italiani, vale a dire tutto quello che, giusto o sbagliato che sia, oggi esiste in favore della cinematografia. E si accetta, invece, tutto un altro modo di procedere che, certamente, procurerà quei guai che non da oggi, ma già da tempo, tutte le categorie cinematografiche paventano e per cui, proprio per queste preoccupazioni, a voi del Governo

ben note, avete già ritardato a proporre questa nuova leggina cioè l'odierna proposta del Ministro, di una nuova proroga! Certo, voi siete il Governo delle proroghe! Avete l'eternità o, quanto meno, molto tempo davanti a voi! Indubbiamente, la proposta di una legge stralcio modifica completamente tutto l'orientamento che avevamo in merito alle nuove norme sulla cinematografia.

Ora noi, per prima cosa, ed anche per quel pò di vergogna che non possiamo non avere di noi stessi, diciamo che siamo contrari a questa ulteriore proroga. Ma, in tutti i modi, prima di arrivare anche a questa bisogna è necessario che siano presentati per iscritto, i nuovi articoli, sapere che cosa interessano e vedere quali sono queste disposizioni che modificano tutta una situazione in essere, in un momento delicato per la nostra cinematografia. Fra l'altro osservo che il nostro cinema, per un certo verso, denuncia uno sviluppo costante ma, dall'altro, si profila già all'orizzonte una crisi di spettatori e, di riflesso, di produzione. Il Governo, d'altra parte, non si è mai preoccupato di potenziare gli istituti statali e parastatali, al fine di creare i presupposti per nuove possibilità di lavoro nei confronti dei piccoli produttori, mentre i grossi produttori si costruiscono i loro stabilimenti particolari.

Credo, quindi, che prima di poter dire se siamo d'accordo su queste cose, occorra conoscere le formulazioni. E noi pensiamo che questa legge-stralcio, dopo che avremo visto, se parallelamente alla riduzione degli incentivi ci sia in essa una norma degressiva anche in fatto di tassazione, potrà essere presa in considerazione. Su questo punto il Ministro stamane è stato piuttosto nebuloso. Il perché è evidente: il Ministro sa che questo è un terreno non facilmente valicabile, in quanto il suo collega, il Ministro Trabucchi ha, al riguardo, idee molto diverse e, credo, non vada molto spesso al cinema!

Comunque, la situazione è particolarmente grave. Se non c'è una detassazione parallela alla riduzione dei contributi, io non so se, in questo momento, diamo un colpo al cinema italiano, proprio nel momento in cui si poteva studiare a freddo questo provvedimento. E, teniamo a ricordare, nel progetto di legge, secondo le nostre proposte, anche molte altre attività cinematografiche — come il giornale L.U.C.E., ecc. — che devono essere tenute presenti, devono rientrare in queste disposizioni. Questo, se vogliamo, almeno intenzionalmente, ovviare alle situazioni più gravi che

hanno, finora, nuociuto e non di certo aiutato la cinematografia nel suo sviluppo.

Quindi, la nostra posizione è assai semplice ed assai chiara: noi siamo pronti — per forza di cose — ad esaminare questa nuova proposta di proroga. Dopo aver posto in rilievo l'attività del Governo e del partito di maggioranza nel campo della cinematografia, siamo pronti ad esaminare — quando ci verranno sottoposte — le norme che il Ministro ci propone; quindi, studieremo le condizioni in cui verrebbe a trovarsi la cinematografia italiana il giorno in cui lo stralcio della legge fosse approvato dalla nostra Commissione...

GREPPI. Noi dovremmo decidere in seguito alle comunicazioni del Ministro.

PRESIDENTE. Non credo che, oggi, sia possibile decidere sullo stralcio solo a seguito alla dichiarazione del Ministro e ritengo fondata la richiesta del deputato Lajolo sulla necessità della presentazione del testo delle nuove norme che dovrebbe consentirci di continuare la discussione con piena consapevolezza. Quindi credo che la Commissione debba prendere atto delle dichiarazioni del Ministro e, prima di procedere oltre nella discussione generale della legge sul cinema, invitare il Ministro ad elaborare e presentare le nuove norme. Non so se egli voglia o meno presentarle sotto forma di emendamenti alla legge generale: la questione è di sua competenza. L'essenziale è che esse siano presentate, in modo che la Commissione possa riprendere la discussione generale...

LAJOLO. E possibilmente che non siano presentate all'ultima settimana prima della scadenza utile per votarle.

PRESIDENTE. Senza dubbio.

BORIN. Una dichiarazione a titolo personale. Ritengo di non poter tacere di fronte ad alcune osservazioni fatte nella parte introduttiva dell'intervento dell'onorevole Lajolo; e non solo per quanto egli ha detto per dimostrare che noi della maggioranza siamo sempre portati a fare delle proroghe, ma per la sua affermazione che noi, singolarmente e come gruppo democristiano, fingiamo di voler moralizzare il cinematografo ma, in realtà, nulla moralizziamo.

Noi non possiamo non respingere queste dichiarazioni, facendo presente che ogni qual volta abbiamo presentato anche il più piccolo emendamento, che a nostro giudizio potesse seriamente moralizzare l'attività cinematografica, le sinistre lo hanno sempre contrastato in nome di una libertà forse mal compresa dicendo che questi emendamenti — se appro-

vati — avrebbero incatenato l'arte e la fantasia degli uomini del cinema e del teatro.

Credo che l'onorevole Lajolo abbia fatte queste dichiarazioni perché sul piano politico sono molto utili alla sua parte, però, come uomo, ritengo di non poterle assolutamente accettare.

Per quanto riguarda la proposta del Ministro, mi rimetto a quanto vorranno decidere gli amici e colleghi.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi sia permessa una breve replica all'onorevole Lajolo, di cui apprezzo il sincero amore per l'industria cinematografica.

Innanzitutto sul problema — da lui sollevato — delle eterne proroghe, avevo sorvolato sui motivi ma, evidentemente, devo essere più esplicito. Quando assunsi il dicastero ho trovato, nei tre settori in cui il mio Ministero si articola, una serie di problemi che, ancora, non avevano avuta adeguata disciplina. Per ognuno di questi settori, per ognuna di queste materie, noi abbiamo presentato regolari disegni di legge, e cioè quello per gli enti lirici quello per l'arte drammatica e la lirica minore, quello per la cinematografia ed infine quello per gli impianti sportivi.

Ho movimentato — se mi si consente la parola — tutti e tre i settori, cercando, per ciascuno, di presentare dei provvedimenti legislativi — piacciono o non piacciono, me lo consenta l'onorevole Lajolo, con infinito rispetto per le sue opinioni — sui quali si potrà discutere.

Per quanto riguarda il problema cinematografico bisogna guardare più lontano. La verità è che la situazione dell'industria cinematografica non è più — esattamente — oggi quella che poteva essere al tempo in cui la legge è stata elaborata. Questo spiega anche le posizioni assunte dalle categorie che sono portatrici di determinati interessi ma che, indubbiamente, non possiamo non riconoscere sensibili allo sviluppo di questo settore.

La verità è che il cinema italiano regge ancora bene e le nostre statistiche ci dicono che non si notano elementi di crisi in materia di spettatori paganti...

DE GRADA. Più per l'aumento dei prezzi...

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. La verità è che il cinema italiano è, oggi, l'unico che ancora regge bene. Se le mie statistiche sono esatte, noi non abbiamo avuti tracolli in fatto di spettatori paganti.

VIVIANI LUCIANA. Più per l'aumento del prezzo dei biglietti che altro!

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Onorevoli colleghi, i dati analitici parlano chiaro! In Inghilterra, in Germania, Francia c'è stato un crollo. La concorrenza televisiva è divenuta sempre più intensa ed oggi, una delle mete più ambiziose è certamente la preoccupazione di arrivare, forse quest'anno, a 280 film! Di questo si deve dare atto. Siamo arrivati ad un numero di film che non può non preoccupare. Anche se al di là di certe polemiche, la cui eco è giunta da più parti bisogna, tuttavia, ammettere che certi fenomeni derivano da una certa degressione, diciamo pure la parola, qualitativa, che si è palesata. Forse due o tre anni fa eravamo su un piano alquanto più elevato. Speriamo che ci si ritorni e, anzi, auguriamoci che si vada oltre quel certo grado di qualità. Ma, ripeto, il Governo è certo di partecipare, con perfetta lealtà, alla costruzione dell'Europa — nessuno più convinto di me — senza, tuttavia, pregiudicare gli interessi di un'industria che noi altamente rispettiamo nel quadro della produzione italiana.

La degressione dei contributi statali era stata, d'altra parte, accettata come principio da tutti i governi. Noi avevamo previsto, nel quadro del Trattato di Roma, una degressione. Ma abbiamo tenuto fermo nella questione di principio della non retroattività delle norme in materia.

Certo, rimane fermo il principio che non si può parlare di compensazione anche se le industrie si articolano su una incidenza fiscale e sugli aiuti ed i contributi che possono essere dati dal Governo. E, questo, è il punto fondamentale che noi abbiamo fatto valere anche con una certa energia. Questa difesa della produzione italiana non è in alcun modo mancata. Noi abbiamo chiesto, però, al Gruppo globale di produzione del cinema di provvedere a questa armonizzazione. La questione, ripeto, deve essere esaminata sotto tutti e due gli aspetti. Devo anche dire, a conforto dei nostri industriali e dei nostri produttori, che le cose non vanno, poi, così male se oggi noi, cinema italiano, siamo arrivati nella programmazione dei nostri film, che era del 33-34 per cento, al 44-45 per cento di tutte le pellicole proiettate in un anno in Italia. E, se una produzione dovesse essere presa in considerazione, mi si consenta di dire che bisogna anche considerare il cinema americano che, da solo, rappresenta l'altro 45 per cento; tutto il resto della produzione mondiale, oltre la nostra e quella americana, viene programmata nei cinematografi italiani per un 10 per cento, di cui

---

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1962

---

Francia e Germania insieme non raggiungono che poco più del 5 per cento.

Questa, la posizione, anche da un punto di vista concreto, di interesse e di sviluppo.

Questo mi è sembrato necessario dover dire per completare la mia precedente esposizione.

VIVIANI LUCIANA. Signor Presidente, dal momento che abbiamo trattato l'argomento spettacolo, parlando del cinema, vorrei sollevare un'altra questione. E, poiché l'onorevole Ministro ha, fra l'altro, detto che sono stati predisposti una serie di provvedimenti di legge che egli si augura vengano portati avanti nel più breve tempo possibile, ricordo che noi abbiamo costituito un Comitato ristretto con l'incarico di occuparsi anche del settore teatro.

PRESIDENTE. Il Comitato ristretto non è stato ultimamente convocato soltanto perché l'onorevole Sciolis, relatore, ha avuto, purtroppo, un incidente ed ancora non è in grado di partecipare ai lavori.

VIVIANI LUCIANA. Mi dispiace per l'onorevole Sciolis, cui invio l'augurio per una pronta e completa guarigione. La mia preoccupazione è dovuta al fatto che, andando avanti così le cose, noi si concluda la legislatura senza aver portato a termine l'esame di quelle proposte di legge allorché, impegno comune, era di far sì che il teatro drammatico e quello lirico avessero l'attesa nuova regolamentazione legislativa.

Ora, io mi auguro una pronta guarigione dell'onorevole Sciolis, ma penso che, nella ipotesi che la sua assenza dovesse protrarsi ancora, sarebbe il caso di provvedere tempestivamente ad una sua sostituzione.

GREPPI. Mi associo all'augurio formulato dall'onorevole collega che mi ha prece-

duto nei confronti dell'onorevole Sciolis, come pure alla richiesta di convocare al più presto il Comitato ristretto.

CALABRÒ. Vorrei chiedere all'onorevole Ministro notizie relativamente alla detassazione e all'incidenza del soccorso invernale.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro, nelle sue dichiarazioni, ha già detto che sta studiando un problema di compensazioni. Evidentemente la sua dichiarazione si poteva riferire anche al soccorso invernale. Di qui la richiesta dell'onorevole Lajolo di precisazioni; e se il Ministro non lo ha ancora esaurientemente fatto, evidentemente è perché non ha ancora i dati necessari.

Credo di poter, per ora, chiudere questa discussione sulla legge per il cinema invitando l'onorevole Ministro a voler presentare al più presto le norme stralcio, possibilmente entro una quindicina di giorni.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Penso che ciò avverrà prima della fine del corrente mese di ottobre, anche se sono impegnato al Senato per la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo.

PRESIDENTE. Prendo atto delle assicurazioni dell'onorevole Ministro. Il seguito della discussione è, pertanto, rinviato ad una prossima seduta.

**La seduta termina alle 10,40.**

---

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI